## **DOPPIOZERO**

## Tavoli | Alberto Alessi

## Enrico Morteo

16 Settembre 2013

Tempo fa, azzardando un ipotetico parallelo fra mobili e scrittura, mi ero convinto che lâ??armadio, con la sua capacit $\tilde{A}$  di conservare e restituire ricordi che emergono da misteriose ed odorose profondit $\tilde{A}$ , fosse in qualche modo lâ??equivalente della stratificazione narrativa del romanzo, impasto inestricabile di vite e di vicende. Alla fascinazione fantastica dellâ??armadio contrapponevo invece lâ??esibita chiarezza delle scrivanie, la cui accumulazione pi $\tilde{A}^1$  o meno ordinata di carte e di oggetti mi faceva pensare alla struttura lineare del saggio, esposizione a tema in cui le conclusioni sono gi $\tilde{A}$  implicite nelle premesse stesse dello scritto.

Non so se le cose stiano davvero  $\cos \tilde{A} \neg$ , ma quel pensiero mi  $\tilde{A}$ " tornato alla mente guardando il tavolo di lavoro di Alberto Alessi, anima della??omonima azienda del Verbano, capofila del migliore design italiano.

Lungi dallâ??essere nitida e sgombra come un tavolo operatorio, lâ??ampia superficie Ã" popolata da unâ??eterogenea moltitudine di cose: un fornito campionario di varia cancelleria; fogli, libri, biglietti da visita; un calibro, un martello, rotoli di nastro adesivo; fazzoletti di carta, una pipa, una scatola di latta per cigarillos, il fodero in cuoio di un coltello, una marionetta di Pinocchio. Il tutto Ã" variamente sparso o contenuto in tazze da caffÃ", vassoi di lucido acciaio, vaschette di plastica disegnate da Ettore Sottsass, un posacenere disegnato da Achille Castiglioni, a cui si aggiungono pezzi di lavorazione, prototipi di oggetti mai entrati in produzione o oramai usciti dal catalogo.

Questo caleidoscopico paesaggio non  $\tilde{A}$ " per $\tilde{A}^2$  che la cornice del vero fulcro della scrivania: un ben ordinato gruppo di fogli e di carte su cui sono riportate notizie sullo stato della??azienda e del mercato, programmi di lavoro, nuovi prodotti in fase di sviluppo. Di fronte a questi fogli tre seggiole (due di Charles e Ray Eames, una di Marco Zanuso), evidentemente in attesa che riprenda un lavoro che  $\tilde{A}$ " anche dialogo e confronto a pi $\tilde{A}^1$  voci.

Ecco, pi $\tilde{A}^1$  che un saggio, la scrivania  $\tilde{A}$ " lâ??immagine di un progetto, che  $\tilde{A}$ " anchâ??esso un racconto orientato per $\tilde{A}^2$  al futuro.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã" grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e <u>SOSTIENI DOPPIOZERO</u>

